PER RAGAZZI DI TUTTE LE ETÀ

GIAMBURRASCA

in edicola il libro con l'Unità a € 4,90 in più

PER RAGAZZI DI TUTTE LE ETÀ

GIAMBURRASCA

in edicola il libro con l'Unità a € 4,90 in più

Il Tifo

SMS TV DURANTE IL MATCH IN PORTOGALLO: «MAMMA, MANDACI IL GRANA!»

Questa è una dedica riconoscente a una immagine «eversiva» e fantastica che forse a qualcuno, davanti alla tv, non è sfuggita un paio di giorni fa proprio mentre l'Italia Under 21 perdeva per uno a zero nei confronti dell'Olanda. I soliti spalti, forse più colorati del solito da seggiolini portoghesi divertenti ed estrosi, mucchietti di tifosi italiani destinati a incassare una sconfitta decisiva lontani da casa. Ma forse non tutto è perduto: la partita sì, ma per il grana c'è speranza perché la mamma deve aver visto, non può non aver visto, dalla sua poltrona in una qualunque città di questa Italia il messaggio dei suoi «bambini». Loro vivono evidentemente tra Lisbona e Aveiro, dove si sta giocando; un «Erasmus», un corso qualunque, chissà, e sono in

emergenza, hanno finito il grana. Che si fa? Basta uno striscione ben piazzato e il messaggio arriverà a destinazione: «Mamma, mandaci il grana!», segue firma. Un'esplosione di gioia e di vitalità, di fantasia e, negli schemi angusti delle comunicazioni di massa, anche di genio. Un messaggio che è una palla lunga distonica, ubriaca che stacca dal calcio, dal tifo, dalle inchieste sul pallone avvelenato, dalle cronache giudiziarie. Una immagine che riporta un signore come Moggi e la sua cricca al ruolo di ragionieri tristi e frustrati di uno spettacolo che non hanno mai saputo riconoscere per quel che era. Anche in questo caso, per difetto grave di democrazia in un sistema in cui i milioni di tifosi, grazie ai quali il calcio vive, non hanno alcun potere: sulla loro testa si può fare quel che si vuole come un feudatario sulla testa della sua gleba. Mamma, mandagli quel grana che se lo meritano.

Toni Jop

L'aveva detto: il cielo è sempre più blu...

MITI Sono passati 25 anni da quella morte improvvisa. Eppure, Rino Gaetano è una presenza costante nelle playlist di migliaia di radio. Un classico: lui sarebbe il primo a riderne, ma è così. La sua intelligenza, la sua musica hanno lasciato il segno

■ **di Alberto Gedda**

È inevitabile pensare a Fred Buscaglione quando si ricorda Rino (Salvatore) Gaetano: stessa morte con lo schianto in auto in una livida mattina romana (uno a 39 anni, l'altro a 31), stessa voglia di vivere ogni minuto di vita con la stessa ironia travasata nei testi delle canzoni. E, persino, stessa professione dei genitori: portinai. La signora Buscaglione in una casa della centrale piazza Cavour di Torino, il signor Gaetano in un palazzo di Monte Sacro a Roma. Casualità, certamente, ma segni importanti. Come il tributo che Rino volle fare a Fred in un programma televisivo che, rivisto, sottolinea un sentire comune come artisti.

E artista Gaetano lo era davvero, come dimostra la sua attualità a 25 anni dalla morte: così *Il cielo è sempre più blu* diventa felice sigla per l'Unione mentre le radio continuano a trasmettere le sue donne cantate - da Aida a Berta a Gianna - e in tanti lo citano e riprendono nelle loro composizioni: da Max Gazzé agli Articolo 31, Cammariere, Têtes de Bois, Simone Cristricchi, Brizzi, Bandabardò… molti dei quali saranno in concerto mercoledì 7 giugno nell'Auditorium di Roma per l'omaggio, organizzato dall'assessorato alle politiche culturali, per ricordarne la scomparsa. Era il 2 giugno del 1981 e il cantautore, nato a Crotone (dove ogni estate si svolge una manifestazione promossa dalla sorella Anna, musicista) e poi emigrato bambino a Roma con la famiglia, aveva at-

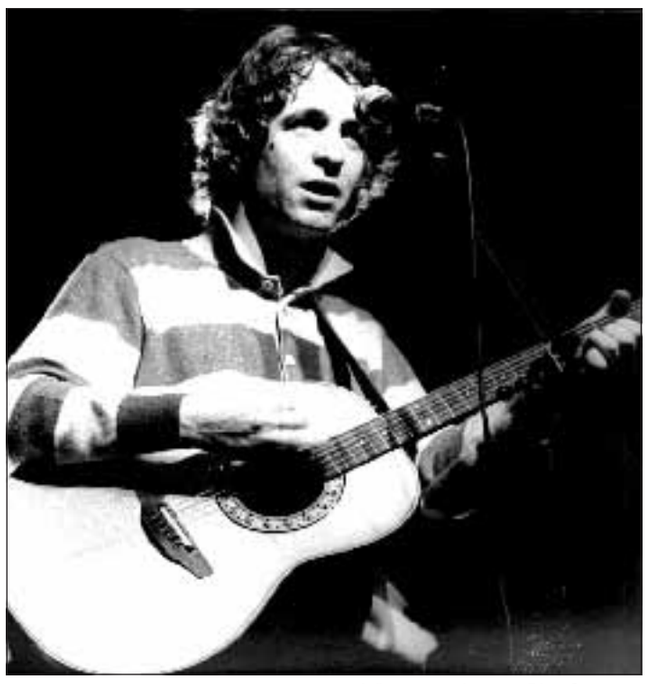
È storia che la sua «Il cielo è sempre più blu» sia diventata l'inno dei Democratici di sinistra. Si cantano le sue Aida, Gianna...

traversato la sua stagione più intensa, vissuta con la piccola casa discografica It di Vincenzo Micocci dove l'aveva accompagnato Antonello Venditti. «Salvatorino non si sentiva di cantare le sue canzoni - ci dice Stefano Micocci - Aveva decine di testi appuntati su quaderni a quadretti: mio padre però lo spinse a provare, a misurarsi con la creatività e si arrivò ad un compromesso. Nel 1973 la It pubblica il 45 giri *I love Maryanna* di Kammamuri's, che altri non è Gaetano nascosto da citazioni salgariane». Il disco riscuote interesse e Vincenzo insiste, per fortuna. «Il suo non assomigliare a nessuno faceva la cifra identificativa di Rino: un giovane pieno di vita, un acuto e curioso osservatore della quotidianità che amava stare con gli altri e girava per Roma in autobus, spesso con il famoso 60 notturno quando non c'era Venditti ad accompagnarlo con il suo Maggiolino».

Con la It Gaetano raggiunge i successi più clamorosi ad iniziare da *Il cielo è sempre più blu*, che ne dichiara l'impegno civile, all'album *Mio fratello è figlio unico* (il suo manifesto artistico ed esistenziale) per arrivare al-

Il cielo è sempre più blu

Questa è la parte finale di «Il cielo è sempre più blu»
Chi è assicurato, chi è stato multato
chi possiede ed è avuto, chi va in farmacia
chi è morto di invidia o di gelosia
chi ha torto o ragione, chi è Napoleone
chi grida "al ladro!", chi ha l'antifurto
chi ha fatto un bel quadro, chi scrive sui muri
chi reagisce d'istinto, chi ha perso, chi ha vinto
chi mangia una volta, chi vuole l'aumento
chi cambia la barca felice e contento
chi come ha trovato, chi tutto sommato
chi sogna i milioni, chi gioca d'azzardo
chi parte per Beirut e ha in tasca un miliardo
chi è stato multato, chi odia i terroni
chi canta Prévert, chi copia Baglioni
chi fa il contadino, chi ha fatto la spia
chi è morto d'invidia o di gelosia
chi legge la mano, chi vende amuleti
chi scrive poesie, chi tira le reti
chi mangia patate, chi beve un bicchiere
chi solo ogni tanto, chi tutte le sere
na na na na na na na na na
Ma il cielo è sempre più blu uh uh, uh uh,
ma il cielo è sempre più blu uh uh, uh uh, uh uh..



A fianco e qui sopra, Rino Gaetano

la dolce *Aida* e alla dirompente *Nuntereggaepiù* che non venne capita subito, tanto da attirargli infondate accuse di qualunquismo. «I tempi erano maturi per il festival di Sanremo - prosegue Micocci - Dovemmo insistere molto per convincere Rino ad andare all'Ariston: c'era la canzone giusta, *Gianna*. Sul palco lui cantò con un cilindro, maglietta a righe e chitarrina. Arrivò terzo ma fu un grande successo: in pochi giorni il disco arrivò a vendere mezzo milione di copie».

Era il 1978. Rino Gaetano vive appieno un successo artistico costruito con attenzione ed entusiasmo e ha voglia di «ringraziare la fortuna», come sottolinea Micocci che sulla vita dell'amico Gaetano ha scritto un lungo testo per una possibile fiction. «Che però non si farà, almeno per ora - confida Stefano Micocci - Le serie televisive dedicate ai personaggi, anche quando sono fatte bene, offrono ritratti non veri, dei santini non credibili: la vita, e particolarmente la vita dei miti pop, è fatta di grandi successi e grandi solitudini, grandi soddisfazioni e grandi rischi. La tivù di oggi non sembra pronta a raccontare la realtà, sebbene necessariamente romanzata. E quindi non mi pare giusto ricordare ora Rino». E così a raccontare del cantautore restano le canzoni, le interviste, i molti amici, i tanti «passaggi» nei programmi radiofonici, l'omaggio di cantautori e musicisti che lo stimano. Pur rimanendo un fatto isolato nella nostra musica: non ci sono altri «Gaetani» in giro, sottolineandone così l'unicità (si diceva appunto di *Mio fratello è figlio unico* quale manifesto) in un

Mercoledì sette all'Auditorium romano in tanti sul palco per ricordarlo. A Crotone dov'è nato, giorni densi di iniziative

periodo di grande affermazione per i cantautori che oggi consideriamo «storici»: De André, Dalla, De Gregori, Venditti, Cocciante con il quale Rino andò in tournée, insieme al gruppo jazz-rock Perigeo, nel 1980 per riagguantare il successo dopo il passaggio alla Rca.

Curiosamente il salto in una casa discografica internazionale da una piccola etichetta famigliare non portò a Gaetano il previsto consolidamento del successo. I due album pubblicati con la Rca, *Resta vile maschio dove vai* del 1979 e *E io ci sto* del 1980, non ricreano il grande interesse e favore del pubblico avuti con i dischi precedenti.

E si arriva all'alba del 2 giugno 1981 con quell'ambulanza dei vigili del fuoco che gira cinque ospedali romani prima di trovare soccorso, inutilmente, al Gemelli. La stessa storia che Rino aveva scritto in una delle sue prime canzoni, mai pubblicate, *La ballata di Renzo* che, ferito, non trova posto negli ospedali mentre gli amici sono al bar. Coincidenze, segni, storie. Vita.

SUONI E POLITICA I Ds hanno usato la canzone in campagna elettorale, Cuperlo spiega perché

«Abbiamo scelto quel Cielo perché era ottimista»

■ **di Stefano Miliani** / Roma

Come pezzo portante della campagna elettorale nazionale i Ds hanno scelto *Il cielo è sempre più blu* di Rino Gaetano. L'artefice della scelta è stato Gianni Cuperlo, responsabile della comunicazione della Quercia.

Cuperlo, perché «Il cielo è sempre più blu?»

Per delle ragioni molto semplici. Le stesse ragioni per cui si scelgono queste colonne sonore, non parlerei affatto di inni, come accadde per la Canzone popolare di Ivano Fossati per l'Ulivo. In questo caso tre sono i motivi. Il primo è che è una bellissima canzone con oltre un quarto di secolo di vita che mantiene ancora la sua freschezza, la sua originalità. Si ascolta volentieri, non sembra composta in anni così lontani. Non sono un esperto di musica, ma se un gruppo di ragazzi di oggi ascoltasse una decina di brani di quel periodo, di cantautori, sono sicuro che *Il cielo è sempre più* sarebbe considerata una delle canzoni più belle. Ho riascoltato Gaetano in una raccolta e l'ho ritrovato non usurato dal tempo. Amo anche *Aida*, *Mio fratello è figlio unico*… Rino era un talento anche nel linguaggio, nei testi, una bella figura.

Vero è che oggi molti gruppi e autori fanno cover o guardano a Gaetano come a un modello. La seconda ragione qual è?

Non parlo da critico musicale quale non sono ma lo amavo allora e lo amo oggi. In qualche modo è stato un anticipatore, musicalmente e come personaggio. E passando al secondo motivo: la canzone ha un ritmo particolarmente adatto. Immaginiamo il contesto alla fine delle nostre manifestazioni, in chiusura dei congressi dove c'è da trasmettere pathos ed emozione: il *Cielo* di Gaetano è adatto come lo era la *Canzone popolare* di Fossati.

Resta la terza ragione. Ricordando: c'è chi ha visto in Rino una dose di qualunquismo all'italiana, anche nel «Cielo» perché canta che c'è chi ruba e chi salta il pasto, chi fa Napoleone e altro, ma poi tanto va a finire sempre che il cielo resta blu.

Non condivido quel giudizio. Lui non si identificava con una marcata appartenenza politica come altri cantautori tuttavia qui si arriva proprio alla terza ragione: trovo il testo molto moderno. Cantare che c'è chi ruba e chi mangia poco non lo considero certo come emblema del qualunquismo. Soprattutto, ed è fondamentale, non leggo una nota di pessimismo ma di ottimismo proprio nel verso «Il cielo è sempre più blu». È un brano positivo, noi lo abbiamo letto così e funziona molto. Purtroppo non possiamo chiedere a Gaetano cosa ne pensa. Ma credo anche che le canzoni non si possono sempre spiegare fino in fondo: le si capisce come si capisce o non si capisce una barzelletta.